

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

Investimenti elettrici

Le batterie ricaricabili spingono i rendimenti del fondo North America di **Banor** gestito da Westbeck. E la crisi dei semiconduttori non fa paura

di **Giulia Talone**

Pochi temi riescono a mettere d'accordo gli investimenti pubblici e privati: uno di questi è il trend della decarbonizzazione, che sta catalizzando volumi di finanziamenti sorprendenti, sia dai governi che dalle società di investimento. Ne è un esempio il fondo North America Long Short Equity di **Banor Sicav**, che combina l'approccio long a quello short per investire nella transizione energetica, con particolare attenzione alle batterie ricaricabili. Strategia che ha anticipato la proposta della Commissione Ue di mettere al bando le vendite di veicoli con motori diesel e benzina dal 2035. Insomma, sembra sempre più chiaro che il futuro è nell'elettrico e **Will Smith**, partner di **Westbeck Capital Management** e da aprile anche advisor del fondo di **Banor Sicav**, ha spiegato a *MF-Milano Finanza* come il fondo anticipa e cavalca questo trend. Da inizio anno ha reso il 15,1% e da quando è in delega a Westbeck il +7,3%.

Domanda. Come investe Banor Sicav North America?
Risposta. Investe nei cinque sotto settori principali della transi-

zione energetica: utenti finali, produttori di batterie, intermediari, materie prime ed energie rinnovabili. Il punto chiave della nostra strategia è identificare le aziende di cui si sottovaluta il potenziale di crescita e adattamento alle nuove tecnologie. Utilizziamo un approccio top-down per quanto riguarda l'allocazione settoriale e un approccio bottom-up per la selezione delle aziende. Siamo convinti che l'analisi dei fondamentali sia essenziale e la gestione attiva ci consenta di individuare i trend chiave in anticipo rispetto al mercato. Data la natura ciclica dei settori sottostanti, riteniamo che il nostro approccio long/short sia fondamentale per la strategia.

D. Perché ritiene che la transizione energetica diventerà un asset class in futuro?

R. Riteniamo che ci sarà un'enorme crescita degli investimenti nel macro settore della transizione energetica da una base molto bassa, anche perché ha un forte sostegno politico e sociale. I mercati finali, come i veicoli elettrici e le energie rinnovabili, sono destinati a crescere di oltre 15 volte entro il 2030. Di conseguenza crescerà anche l'indotto che fornisce a tali settori la parti e componen-

ti di cui hanno bisogno, quali produttori di batterie, di turbine solari ed eoliche, di componenti per auto, società ingegneristiche e produttori di cavi. Nel caso di materie prime come litio, grafite e terre rare vedremo uno sviluppo strutturale per stare al passo con la domanda mentre rame e nichel trarranno beneficio da tassi di crescita straordinari.

D. Ci può dare dei numeri per capire quanto è importante l'industria della transizione energetica oggi?

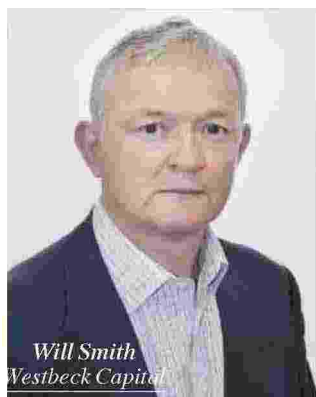
R. Lo scorso anno sono stati venduti 3,1 milioni di veicoli elettrici. Prevediamo che se ne vendano 15,6 milioni entro il 2025 e 34,6 entro fine 2030. Nel 2020 la capacità di energia rinnovabile è stata di 1.516 gigawatt ed entro il 2030 pensiamo che tale cifra quadruplichi. Nel 2020 i prezzi dell'energia elettrica in alcune aree del Nord Europa sono stati più volte negativi, per via di una riduzione della domanda dovuta ai rallentamenti della pandemia e al fatto che l'energia proveniva da fonti rinnovabili. L'utilizzo di batterie nei progetti di energia rinnovabile eliminerà questo problema, in quanto l'energia potrà essere immagazzinata per usi futuri.

D. Come apportate diversificazione se guardate prettamente alla sostenibilità?

R. Investiamo su tutta la filiera energetica quindi siamo in grado di coprire i rischi a cui alcuni anelli della catena sono naturalmente soggetti. In ogni segmento vi sono aziende con rating Esg diversi. Diamo priorità alle aziende con rating più elevati nel lato long. Le aziende che non superano i nostri criteri Esg appaiono solamente nel lato short del portafoglio. I titoli short sono fondamentali per il nostro approccio alla gestione del rischio.

D. Secondo alcuni analisti, la carenza di semiconduttori potrebbe durare fino al 2023. Come gestire il rischio, considerando che la strategia è molto esposta alla componentistica per veicoli elettrici?

R. Come abbiamo spiegato in precedenza, adottiamo una strategia sia long che short nei segmenti chiave, il che significa che possiamo mitigare il rischio di fornitura dei semiconduttori in alcune delle nostre esposizioni sui veicoli elettrici. Inoltre, sebbene i veicoli elettrici siano una componente importante in termini di valore di mercato, sono pochi in termini di numero di titoli. (riproduzione riservata)



Will Smith
Westbeck Capital

